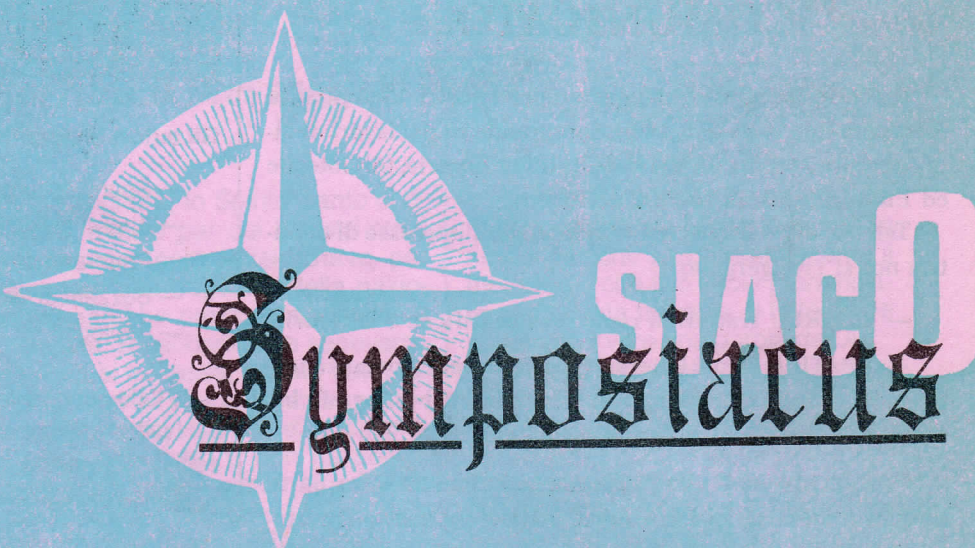


il  
SYMPO

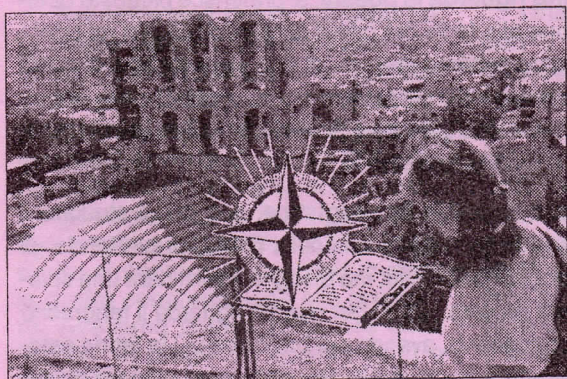


Direzione: via la Marina, 51 - 70052 Bisceglie (Bari) - Sped. abbonamento Postale 70 o/o - Filiale di Bari

## Gli scrittori sono cittadini del proprio tempo

Essere cittadini del proprio tempo significa essere il fedele interprete della realtà in cui viviamo, captare tutti i sentimenti e tutte le aspirazioni del popolo in mezzo al quale si vive, additando una via migliore onde uscire dalle miserie della vita. Ciò significa pure non solo essere il testimone oculare di tutti i fatti politici attuali o culturali che avvengono nel mondo, ma anche reagire da soli contro tutti i sorpresi che avvengono usando tutti i mezzi che ciascuno possa disporre.

Bisogna considerare la vita come una missione da compiere, farsi cioè paladino degli immutabili principi di libertà e di giustizia e rinfacciare ad ognuno la verità, senza paura di nessuno né più né meno come tanti profeti biblici dinanzi a governanti. «Chi ha la rognà dunque se la gratti».



Dobbiamo perciò essere coscienti del mondo in cui si vive e considerare la propria vita come una lotta: lottare dunque come obbedendo ad un mandato inviato da Dio e non curarsi mai dei duri colpi che la cattiva sorte possa inviarcì.

Tanti politici, religiosi, letterati e scienziati o altri non si sono curati dei colpi inflitti dai loro avversari, come neppure delle minacce di morte, ma guardando con la testa alta verso l'ideale luminoso che dinanzi alla loro mente si parava, hanno perseverato, hanno resistito incuranti pure del carcere o l'esilio, e infine hanno vinto.

«La perseveranza vince qualsiasi ostacolo», «chi si ferma è perduto», «Chi la dura la vince» sono queste tutte massime di savi che hanno trovato riscontro in ogni luogo ed in ogni età.

Tutti gli uomini famosi nella storia sono stati certo cittadini del proprio tempo, proprio perché non sono vissuti sulla terra come tante bestie da soma, ma che dopo aver pesato e constatato che «l'uomo non vive di solo pane sulla terra ma di spirito e verità», hanno messo le opere spirituali al primo posto, non si sono curati affatto del ventre, hanno durato, hanno resistito ed infine hanno vinto.

Tante sono le vie per essere cittadini del proprio tempo e ciascuno può trovare quella che gli sembra comoda, però la più sicura è quella dettata dalla Bibbia, Libro attualmente ispirato, donde ciascuno può tirare consigli ed ammaestramenti utili per tutti i luoghi e validi per ogni età.

Revue de reveil et de formation spirituelle

02047 Poggio Mirteto (Ri)  
Via G. Mameli 48 B (14) 25/09/01

Lingua cretese, Lineare A.

In molti articoli, in particolare sul libro "Lingua etrusca (percorsi)", Pubbliscoop Edizioni, Sessa Aurunca, ho esposto un sistema di progressione desinenziale in cui appaiono evidenti i meccanismi alla base di tutte le desinenze, e della loro molteplice evoluzione/involuzione; qui riproduco l'essenziale, ma sufficiente a dimostrarne la fondatezza, e l'utilità pratica a scoprire l'iter dei suoni attraverso i luoghi e i tempi:

a) ogni lingua era costituita da poche parole monosillabiche;

b) in seguito ogni parola veniva integrata da dimostrativi personali (-so/-mi/questo, -su/tu/codesto, -si/-se/quello) o indicativi (luce/guarda > vedi > questo: -sa/ -ka/ -ma/ -na/ -ta....), per riferirla meglio all'oggetto dell'attenzione: lat. \*LEG-i-si > LEG-i-t(i)/LEGg-e-lui, PA-te-r < \*Patese/ PA-questo, MA-te-r > \*Matese/ MA-questa.....;

c) le particelle sono facilmente individuabili, chiarissime quelle della terza persona/ dativo singolare/ plurale: -si > -se/-ce, .....; -si-si > -s-si/-s-se.....: gr. (dí-)DQ-si, dor. (dí-)DQ-ti 'dà-lui', lat. (de-)DI-t(i) 'dette-lui', \*MON-e-si > \*MON-e-ti > lat. MON-e-t(i) '(am)monisce-lui'; la terza persona plurale raddoppia la -si: -si-si > -s-si: \*leg-u-s-si > \*leg-u-n-ti > leg-u-n-t 'leggono'; \*leg-e-Sa-si > \*leg-e-Fa-ti > \*leg-e-Ba-ti > leg-e-Ba-t 'leggeva', \*leg-e-Sa-s-si > \*leg-e-Fa-s-si > \*leg-e-Ba-n-ti > leg-e-Ba-n-t 'leggevano'..... \*leg-e-su-s-si > leg-e-ru-n-t(i) \*legerono(si)/ \*leg(e)sero > le(ssero), \*leg-i-s-se-s-si > leg-i-s-se-n-t(i) 'avessero/ avrebbero letto' ;

d) i verbi si limitavano ad esprimere solo il presente; in seguito presente e passato; solo con l'accumulo delle desinenze, l'uso, le varianze, anche delle vocali intermedie, la commistione delle esperienze linguistiche di diverse etnie contigue portò al perfezionamento di un sistema complesso come quello greco, latino, sanscrito;

e) la formulazione del pensiero può considerarsi prevalentemente aggettivale/ genitivale: gr. íppos mélas 'il cavallo nero' < \*iFsos \*mel-a-sos, gr. phô-s lamp-á-dos 'la luce della lampada' < \*pho-(s)os \*laMFa-sos, etr. LA-sa 'Luce/ LA-re', lat. lib-e-r po-e-ta-e 'la corteccia/ pellicola > libro del poeta' < \*lib-e-se \*po-e-ta-se (gr. lep-í-s 'scorza, corteccia, pelle > libro'; lat. lorum < \*loFrum 'correggia'); lat. sa-evi-tia lup-i 'la ferocia del lupo' < sa-ewi-sja \*luposo (\*lup-o-sjo > \*lup-i-jo > \*lup-i-j). Da SMEA, F. V, urarteo: <sup>URU</sup>Ardinidi nunali Ispuinini Sarduriehi Menua Ispuinihi "Alla città di Ardini vennero Ispuinini, il sarduriese (figlio di Sarduri), e Menua, l'ispuinese (figlio di Ispuini)" < \*AR-di-ni-thi NU-na-si IS-pui-ni-si SAR-du-rie-si ME-nuFa IS-pui-ni-si.

Va ricordato che all'inizio non vi era distinzione tra verbo/nome/aggettivo, per questo i dativi originari presentano la stessa medesima desinenza del verbo: gr. \*GEN-o-se > GÉN-o-s, \*GEN-e-sos > GÉN-e-()os, \*GEN-e-si (lat. GEN-e-ri) > GÉN-e-()i; á-nDr-e-s-si (a- protetica, D/TH infissi: NER, a-NÉR 'uomo') < \*(a-)NER-e-s-si 'agli uomini', á-nThr-o-Pos < \*a-NER-o-Fos 'uomo'.....; \*KAL-e-si > kalêi 'al bello', \*DIK-ai-si > dikáioi 'al giusto', \*PA-(N)si > pantí 'a tutto', \*ed-e-si > edeî 'al dolce', \*MEG-a-lo-si/ \*MEG-a-no-si/ \*MAG-ni-si > megáloi 'al grande' (lat. magno-(s)i), \*le-LU-ko-si > leLUkoti 'a chi ha sciolto', \*le-LU-ko-s-si/ \*lelukosine > lelukósi(n) 'a quelli che hanno sciolto'....

Quanto ai nomi/aggettivi, bastano pochi cenni: il latino FA 'parlare', dopo una prima desinenza -ma, FA-ma 'del parlare-quella', ne aggiunge un'altra FA-mo-sus 'del parlare-di quella-quello', da rovesciare 'quello-di quella-del parlare'; ora se noi confrontiamo le desinenze ci accorgiamo subito che hanno subito innumerevoli evoluzioni/involuzioni, per rispondere all'esigenza delle tante parlate attraverso i millenni; così le sequenze fondamentali: -sa, -sa-sa, -s-sa, -sas, -sa-sas, -s-sas, -sas-sa, -sas-sas.....; passeranno a -la/ -na/ -ra/ -ta/ -za.....; a -s-la, -n-na/ -na, -s-ka, -r-na, -s-na, -s-ta/ -s-za/ -z-ra.....; da -sa-sas > a -s-sas > -n-nas, -r-nas/ -s-tas/ -t-las/ -t-nas/ -t-ras.....; -si > -ni, -ri, -ti.....; -si-si > -s-si > -n-ni, -s-ki, -s-li, -s-ni, -l-li/-li, -n-ni/-ni, -r-ri/-ri, -s-ti, -t-ti/-ti, -n-si, -n-ti, -n-t.....; qualche porzione cadrà (gr. \*paid-eu-Si > paid-eú-Ei 'educa'); oppure s'antepone/inserisce la F (> b/F/m/p/u/v/w), senza contare i raddoppiamenti, gli allungamenti, le vocali protetiche, gli infissi, l'epentesi, le pre-posposizioni, gli innumerevoli mutamenti, oggetto delle Glottologie; ad esempio la varianza tra s > c/z/k/q/ch: etr. ca 'questo', itt. kas, luvio cun. za- (LLI), etr. Cersa > \*ser-e-sa/ \*ser-e-na 'Sirena/ Maiala', gr. dor. Kírka 'Circe/ Maiala', gr. choîr-o-s(a) 'maiale/a', eteo surna, luvio ger. zurni, gr. kéras 'corno', eteo suwana-, gr. kúon 'cane', eteo asuwa- 'cavallo' (MEG), miceneo iqo, lat. equus/ ecus, cretese L. A siru/ \*kiru, gr. kár, kára 'testa', etr. ceren 'capo', mic. L. B (demo)koro; ancora più indicativa l'enclitica etrusca -se > -ce > -c 'e': -c/-ch/-k: Aninai-c 'e di Aninai (figlio)', Velia-k 'e Velia', Latherial-ch 'e di Latheria' (TLE). Nelle lingue antiche spesso compare la F, etr. FuFluns, da \*FeFl-u-nus 'solare', etr. aVle < AL/EL 'Sole/Aulo', aBélios 'Abele', \*SaSel > \*FaFel > \*BaBel- 'Sole' (Babilonia); VEL/ EL < SEL/ SOLe > VELus, VELusa/ VELussa/ VILussa (= FÍLios(sa)/-n-(na), gr. FÍLios 'Ilio')/ VELusla, gr. SÉL-a-s 'splendore' > gr. ÉL-io-s < \*SELios/ \*FELjos 'sole'; etr. ThuFlthas, da \*Thulethas, gr. thêlus, thelútes 'sesso femminile'; eteo Tuwatias, etr. Tite, eteo Muwatalis, ittita Muwatallis, etr. Metele 'Metello', eteo RU > RUwa 'Sole', etr. RUma '(città) di RA/ ROma', eteo RUwatias (MEG, QSI), etr. RAMatha 'del dio RA/ RE/ RI/ RO/ RU' 'Solare': RE-a, 'RE(wa)tia/ RE-zia', etr. RI-l 'soli > anni', lat. RUber, RUBus, RUFus 'ROSSO', gr. e-RU-th-rós < \*(e-)RU-sh-sos 'colore di RA > RU/ rosso'; un nome tra i più arcaici e ancora colmo di F/W lo possiamo scoprire in quello del re ittita SuPPiluliuMas, dove vengono persino raddoppiate, \*SUwwiLunjuwas, ossia un \*SULunjuMs > 'SOLone/ Solare', dalla stessa radice SEL/ SOL dialettizzata, oscurata; la ragione deve risiedere nella scrittura sillabica, lo

scrivente forse avvertiva un'articolazione intermedia tra le sillabe, che riproduceva come esistente, un po' come noi diciamo duVe, boVe.

Il cretese, poi vedremo meglio, restituisce una voce verbale di estremo interesse, perché contiene tutte le desinenze non contratte, appena evolute s > t/r, compresa la F/W > B, integre: (ja/a) jadikitetedubure 'hanno/ abbiano danneggiato', da scrivere \*a-DIK-i-se-se-tu-Wu-se, a-privativa, DIK radice -te-te-tu-Fse quattro desinenze per una terza persona plurale di un passato, indicativo, o congiuntivo, del tipo lat. HOR-ta-Ba-n-tu-r(i) 'esortavano' < \*HOR-ta--Ta-ta-tu-ri/ \*HOR-ta--Ba-na-tu-Wu-si; stessa struttura di jan-AK-i-te-te-du-bu-re < > \*ana-AG-i-se-se-tu-WU-se 'hanno/ abbiano consacrato'; ma a quell'epoca non credo che la distinzione possa ritenersi perfetta; nemmeno il greco sa restituire voci verbali definibili con precisione, se non attraverso il contesto. Queste forme verbali cosa ci testimoniano: che la desinenza -si/-se era già passata a -te, due -te-te indicavano l'originario -se-se, l'ulteriore aggiunta di -se-si > -su-si > -tu-si > -du-Wsi, ci permette di ripristinare la composizione come proposto più sopra; con ciò facendo scoprire un tipo di protogreco molto arcaico ma anatolico; un luvio grecoide; del resto atai()waja/ atai()wae non differiscono troppo dalle composizioni greche ostisoûn, etisoûn, otiouûn 'colui che, chiunque'; óstis án, étis án, ó ti án 'chicchessia'; come ipinama da epinémō 'divido in parti'; etr. naper XII (< \*names XII) 'parti dodici' (TLE); interessanti le preposizioni un per en/ in (o viceversa), unakanasi < \*enagisasi (enagízo < \*enagiso > \*enagino; etr. acnaNAsa < > \*AG-saNAsa 'cresciuti', gr. auksáNO 'cresco'); e ipi per epi (o v.), ipinama < \*epinema (epinémō).

E' da sottolineare che non ho mai tenuto in considerazione né il tema, né il suffisso, perché rappresentano sempre desinenze (mutate/ regresse/ ridotte): radice SO/ZO 'vita', gr. Záo / \*Sao, ZÔé < \*SO-(s)e-(s)e 'vita', SÔ-ma 'quello della vita', SÔ-matos 'di quello della vita/ del corpo', etr. sVa-las < \*SA-sas/ \*ZA-sas 'vita', gr. ZO-(ó)s 'vivente', eteo sPi-sur < \*sFi-sus 'vita, salute' (MEG), itt. hui-swa-tar < \*F-sFa-sas 'vita' (AGI), lat. VIR-tus 'virtù' > \*VIR-tu(s)-sis(/-tis), \*VIR-tu(s)-si(/-ti), eteo HAT-tas-tar-ti (MEG) 'per intelligenza/ CAPaci(s)tà(ssi)(-s-si > -s-ti > -r-ti)' < \*CAP-a-tis-tas-si; inoltre le desinenze stesse subiscono variazioni anche quasi irrisolvibili, ad esempio ER-gon 'lavoro', ER-ga-sía, ER-gá-zo-ma-i 'lavoro', si riscoprono attraverso \*ER-ko-ne, \*Er-ka-sja, \*ER-ka-so-ma-si. Se noi poniamo attenzione ai residui linguistici evidenti, ci accorgiamo quanto sviluppo celino certe uscite, partendo dal modello originario; la radice ER > ER-á-o 'amo' si articola attraverso l'uscita primaria \*ER-a-s-sos > ER-a-n-nós, ER-a-s-tós, \*ER-a-t-tos > ER-a-tós, \*ER-a-SSFjos > ER-á-sMios 'amato/ amabile' (ss/st/ssF/tt; -nn/-n, -ns, -nd/-nt.....).

Le desinenze si limitano a dieci, tutte dall'idea 'luce/vedi > questo': -sa, -ka, -ma, -na, -ta, -sas, -kas, -mas, -nas, -tas, unite in vario modo, mutate, ridotte, cadute in parte, con altra vocale; quindi vanno esaminate/ individuate e riportate all'origine con lo scopo di recuperare il modello. Il metodo è quello da me chiamato CINEFONETICO, ossia si ripercorre il mutamento dei suoni per scoprire la struttura, e rivelare la RADICE sempre MONOSILLABICA (v, vC, Cv, CvC), seguita da DESINENZE sempre MONOSILLABICHE (Cv, CvC).

La premessa mi pare sufficiente a presentare alcuni esempi di declinazione e di coniugazione, per poi illustrare le iscrizioni, seguite da ricostruzioni fonetiche sufficienti a renderle meglio giustificate e comprensibili.

Declinazioni latine, limitate ai primi tre casi del singolare:

RO-sa, \*RO-sa-se > RO-sa-(*o*)e, \*RO-sa-si > RO-sa-(*o*)e; \*AM-o-se > AM-o-r, \*AM-o-sis > AM-o-ris, \*AM-o-si > AM-o-ri; \*NO-me-se > NO-me-n, \*NO-mi-sis > NO-mi-nis, \*NO-mi-si > NO-mi-ni (\*MIL-i-si > MIL-i-ti..... PEC-u-di, AN-i-ma-li.....); per il verbo mostro il modello essenziale (-si, -si-si; -si-si, -si-si-si-si), che configura l'accumulo della medesima desinenza per ottenere, con le variazioni, tempi e modi diversi; anche qui mi soffermo brevemente ad illustrare una sequenza per le terze persone sing. e plur.:

\*AM-a-si/ AM-a-t(i), \*AM-a-s-si/ AM-a-n-t(i); \*AM-a-si-si/ AM-a-vi-t(i)/ AM-a-re-t(i), \*AM-a-si-si-si/ AM-a-ve-ri-t(i), \*AM-a-si-si-s-si.....AM-a-vi-s-se-n-t(i).....; osco TER-e-m-na-t-te-n-s 'hanno terminato' < \*TER-mi-na-Se-se-s-si > lat. TER-mi-na-Ve-ru-n-t(i); altra voce osca ter-e-m-na-tu-s-t < \*ter-mi-na-tu-si-si, dal latino risolta con terminata est 'è terminata' (LIA).

Iscrizioni cretesi, LINEARE A, tratte dal libro TESTI MINOICI TRASCRITTI con interpretazione e glossario, a cura di Carlo Consani, CNR, ISTITUTO PER GLI STUDI MICENEI ED EGEO-ANTOLICI, 1999 Roma; ripropongo in parte quelle presentate su vari siti in Internet, e pubblicate su rivista:

KO Za 1: atai()waja turusa du()re idaa unakanasi ipinamina sirute  
"Colui che/ chiunque rompa la scultura, questi si offra in sacrificio con il taglio della testa."

PAK Za 8: ()nu pae janakitetedubure tumei jasa(sarame) unakanasi () ipi(namina sirute)  
"..e quelli che hanno sconsecrato il luogo del sacrificio (gr. thúma, thuméle < \*thumese) di Assara, si sacrifici(no) ( con il taglio/ si tagli loro la testa)."

PK Za 11: atai()wae adikitete ()da piteri akoane Asasarame unarukanati ipinamina siru() inajapaqa  
"Chiunque danneggia, oppure getta a terra l'icona di Assara, sia ucciso (gr. énará, enáiro) con il taglio della testa, o (si metta) alle corde (s'impicchi, si(a) trascini(ato))" (mic. L. B: anija-phi 'con redini < corde').

PK Za 12: atai()waja adikite(te) ()si (asasa)rame () a()ne unaruka(n)jasi apadupa()ja () (ina)japaqa  
"Chiunque danneggia (?)si di Assara, (?) questi sia ucciso per espiazione, (?) o (sia messo) alle corde."

PK Za 15: (atai()wa)ja jadikitetedubure (.....)  
"(Quelli) che hanno danneggiato....."

PR Za 1: tanasute ke setoija Asasaramē  
“Ha fatto questo Sestoija per Assara.”

SY Za 2: atai()waja jasumatu OLIV unakanasi OLE vacat aja  
“Chi danneggia OLIVi/e sia consacrato, con OLIO...si faccia? si bruci?”

ZA Zb 3: VIN 32 didikase asamune ase atai()deka arepirena titiku  
“VINo.(quantità) 32, donato al (dio) Asamne/ \*ARMne; se qualcuno (lo) ruberà sia consacrato.”

KA Zf 1: arenesi di()pike pajatarise terimu ajaku  
“Da Arne di Di()pike per Pajatri di Termu (questo) è stato fatto.”

CR (?) Zf 1: amawasi kanijami ija qakisenuti atade  
“E’ per Kanija, è fatto da Qakisnu questo.”

HT 9a: saro TE VIN pade 5JE \*386tu 10 dinau 4 qepu 2 \*324dira 2J tai\*123 2J  
aru 4E kuro 31JE  
“Saro (Karo/ Skato). Per TE (temenos? Tempio?), VINo (quantità da dare): Pade (dà) cinque (unità) più cinque/decimi, più due/decimi e mezzo; \*386tu dieci (unità); Dinau quattro (unità); Qepu due (unità); 324dira due (unità) più cinque/decimi; Tai\*123 due (unità) più cinque/decimi; Aru quattro (unità) più due/decimi e mezzo. Quanto(-ità) 31JE” (ventinove (unità) + due (unità) con l’aggiunta di JE).

HT 11b: ...) denu rura 86 77/KA 40 77/KA 30 77/KA 50 ru\*79na \*77/KA 30  
saqeri \*77/KA 30 Kuro 180  
“--- elenco(?) (delle) prede: un carro, ruote 40, ruote 30, ruote 50; di radice ruote 30, di bronzo ruote 30. Quanto: 180.”  
Ru\*78na < \*ru(D?)isa > gr. ríza ‘raDice’; (s/k, L) saqeri < > \*kakesi > \*kaLkesi, (s/k/ch) gr. chaLkós(i) ‘lucente > di bronzo’.

HT 38: .... 403<sup>vas</sup> daropa 1 AU 1 QI 3 KAA DWO 3 WA\*KU 2 WA\*312 1.....  
“...Vaso da cottura uno; maiale uno; pecore tre, pelli unità tre, panno di lana due, panno di canapa (lino?) uno.....”  
Questo DWO/ unità potrebbe riconnettersi all’etr. THU ‘uno’.

Bibliografia: Studi Micenei ed egeo-anatolici, F. V (SMEA); Anna Giacalone Ramat – Paolo Ramat, Le lingue indoeuropee (LLI); Piero Meriggi, Manuale di eteo geroglifico (MEG); Fiorella Imparati, Quattro studi ittiti (QSI); Massimo Pallottino, Testimonia linguae etruscae (TLE); Archivio glottologico italiano, V. LXXXI, F. I (AGI); V. Pisani, Le lingue dell’Italia antica oltre il latino (LIA); Angelo Di Mario,

Lingua etrusca; Lingua etrusca (percorsi); La lingua degli Etruschi; Lingua etrusca. La ricerca dei Tirreni attraverso la lingua; John Chadwick, Lineare B; Charles Dufay, La civiltà minoico-cretese; Anna Sacconi, Corpus delle iscrizioni in lineare B di Micene; Jean-Pierre Olivier, Les scribes de Cnossos; Jacques Raison – Maurice Pope, Index du linéaire A.....

Siti Internet da visitare: <http://www.etruschi.org>; <http://www.archeonews.it> (Messaggi, Libri); [it.egroups.com](http://it.egroups.com) (Messaggi, File).; e-mail: [a.dimario@etruschi.org](mailto:a.dimario@etruschi.org); [dimarioangelo@libero.it](mailto:dimarioangelo@libero.it).

Angelo Di Mario,

### **Secondo Premio Internazionale di Poesia, Prosa e Arti Figurative “Il Convivio 2002”**

L'Accademia Internazionale “Il Convivio”, insieme all'omonima rivista, bandisce il secondo premio di poesia, prosa e arti figurative “Il Convivio 2002”, al quale possono partecipare poeti e artisti sia italiani che stranieri nelle loro lingue. Per i partecipanti di lingua non neolatina è da aggiungere una traduzione italiana, o francese, o spagnola, o portoghese. Il Premio è diviso in **dieci sezioni**:

- 1) Una poesia a tema libero (inedita).
- 2) Una silloge di poesie inedite (senza limiti di versi).
- 3) Un poemà inedito (senza limiti di versi).
- 4) Un racconto inedito di massimo 6 pagine (spaziatura 1,5).
- 5) Una pittura o scultura: inviare foto chiara e di dimensioni non inferiore a cm 16x21.
- 6) Libro edito negli ultimi dieci anni, dal 1991.
- 7) Curriculum (inviare quattro copie del proprio curriculum)
- 8) Poesia dialettale inedita con traduzione italiana.
- 9) Una poesia, una pittura, un grafico o un racconto per gli studenti che non abbiano superato i 18 anni o che non abbiano completato gli studi superiori.
- 10) Una pittura virtuale a tema libero (specificando l'età dell'autore) debitamente stampata.

**Scadenza:** 30 aprile 2002.

**Premiazione a Giardini Naxos:** agosto-settembre 2002.

Si può partecipare a più sezioni, ma con una sola opera per sezione, dichiarata di propria esclusiva creazione. Gli elaborati vanno inviati in cinque copie, di cui una con generalità, indirizzo e numero telefonico, alla Redazione de “Il Convivio”: **Conti Vincenza, Via Pietramarina-Verzella 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) Italia**. Si raccomanda di allegare un breve curriculum. I vincitori saranno avvertiti per tempo. Il verdetto della giuria, resa nota all'atto della premiazione, è insindacabile. La data esatta della premiazione sarà comunicata attraverso la stampa, mentre ai vincitori tramite comunicazione personale.

Per ulteriori informazioni scrivere o telefonare alla Redazione de “Il Convivio”, Via Pietramarina-Verzella 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) Italia, tel. 0942-989025.

**Il presidente del Premio  
Angelo Manitta**